

I diritti nel modello socialista cubano

di Giuseppe Franco Ferrari

Abstract: Rights in the Cuban socialist model – The essay aims to analyse the rights enshrined in the new 2019 Cuba Constitution. The analysis contextualizes the constitutional provisions in both their ideological and socio-economic elements. It is thereby detected how the ambiguity and contradiction resulting from this context undermines the effectiveness of the constitutional rights.

Keywords: Socialist legality; Civil rights; Social rights; Political rights; Effectiveness.

629

1. Le premesse ideologiche del costituzionalismo cubano

Il costituzionalismo cubano ha sempre presentato caratteristiche sui generis. Nel panorama latino-americano dell'età post-coloniale Cuba si caratterizzava per un ritardo epocale rispetto alle Carte del continente, in ragione dei peculiari eventi che portarono alla fine del regime coloniale solo ad esito della guerra ibero-americana: in particolare le Carte del 1901 e del 1940 vengono per solito descritte come atipiche rispetto ai modelli di età bolivariana e di epoche successive¹. Analogamente, dopo la caduta della dittatura di Batista, il costituzionalismo castrista non è mai stato considerato come pienamente aderente agli idealtipi del socialismo reale, ma piuttosto come un insieme di dottrine marxiste, nazionalistiche, rivoluzionarie di matrice più antiamericana che di stampo sovietico. La fedeltà ai classici del pensiero giuridico marxista, come Vyšinskij, Stučka e Pašukanis² è stata sempre più invocata che praticata. Ne sono conferma infiniti scritti, in sede scientifica come pratica, in cui le teorie marxiste-leniniste sono state, anche dopo il 1989, citate come modello da raggiungere³. Non mancano però lavori, successivi all'inizio del millennio, in cui altri autori, e talora persino gli stessi⁴, rimarcano, magari rifacendosi a frammenti di Fidel Castro o del Che

¹ Cfr. ad es. B. Bernal, *Las constituciones de Cuba republicana*, Miami, Fla., 2003, 75 ss e 101 ss.; F. Álvarez Tabio, *Teoría e historia de la Constitución cubana. La Convención constituyente de 1901*, La Habana, 1964.

² Cfr. G. F. Ferrari, *Diritti e libertà, profili comparatistici*, Torino, 2011, 196 ss.

³ V. ad es. B. Roca, *Discurso de Clausura del Congreso Constitutivo de la Unión Nacional de Juristas de Cuba*, *Rev. Cub de Der.* 1977, 85; F. Cañizares, *Teoría del Estado*, La Habana, 1979, 86 ss.; D. R. Pineda, *La dictadura del proletariado ante la perversión... y su necesidad histórica*, in *Cuba sin dogmas ni abandono*, La Habana, 2005, 149 ss.; Y. Carrillo García, W. Mondelo García, *Del voluntarismo ontológico al positivo ideológico (Una lectura del pensamiento jurídico cubano)*, *Rev. Cr. Jur.*, 2010, 181, 197,

⁴ Come nel caso di Y. Carrillo García, W. Mondelo García, *Marxismo, derecho, poder* (Notas

Guevara, i limiti del marxismo alla sovietica, impostato su basi preorganizzate e non facilmente adattabili alla costruzione del socialismo in altri Paesi⁵, con la conseguenza, tra l'altro, di inconvenienti formativi a livello di insegnamento del diritto. Da questa congerie di elaborazioni si ricava il disagio della dottrina, ed evidentemente di altre categorie di operatori del diritto, a fronte di situazioni locali di difficile armonizzabilità con il rigore dottrinario dei principi di derivazione sovietica. Ciò, in particolare, con riferimento all'ambito dei diritti, come in specie nella disciplina della proprietà, dopo le riforme agrarie degli anni 1959-1963, e della condizione del lavoratore, fatta oggetto di un codice organico nel 1984, ma integrata negli anni da molteplici discipline di rango secondario e poi innovata a partire dal 2006 per fare spazio all'iniziativa privata, a sua volta prudentemente assoggettata a regolazione molto minuta.

Le critiche neppure troppo velate al marxismo, “pensiero freddo e inerte”⁶, “esclusivo ed escludente”, si coniugano così con il richiamo, anch'esso sotto l'egida marxista, alle condizioni materiali di vita, a cui adattare l'approccio strutturale, in vista di una nuova legalità costituzionale⁷. La nuova legalità invocata, depurata per un verso degli elementi tipicamente borghesi e sensibilizzata per un altro al dato sociale, dovrebbe includere un costituzionalismo meno programmatico e più direttamente vincolante, di cui i diritti umani e la loro disciplina internazionale facciano parte integrante. Il cocktail dottrinale si presenta così alquanto complesso, se non confuso, e le sue ricadute sul diritto costituzionale⁸ e sulle teorie dei diritti sono alquanto ambigue. Valutare il tasso di innovatività della nuova Carta costituzionale nell'angolazione dei diritti risulta quindi tutt'altro che agevole. Infatti, a quanti, soprattutto sul versante ufficiale⁹, valutano comunque un progresso le nuove norme in materia di diritti, ritenute suscettibili solo di interpretazioni espansive e mai di regressive, e considerano la stagione costituente una “grande scuola nazionale di costituzionalismo”¹⁰, pur invocando per il partito un rapporto più stretto con la società, si contrappongono osservatori esterni che rimarcano la continuità con il passato, di cui sono emblemi la conferma del monopolio politico del Partito comunista e del controllo statale dell'economia con le sue imprese in cronico deficit¹¹.

Inoltre, l'eterna tensione tra l'orgogliosa autarchia con radici martiane, ammantata di aloni rivoluzionari, e le ricorrenti aperture verso modelli economici

para un programa de Investigación), Anuario de Fil. Pol. y Social de la Sociedad Chilena de Fil. Pol. y Soc., 2003, 345 ss.

⁵ V. il passo di Carrillo García y Mondelo García, loc. ult. cit., par. 29: “I mattoni sovietici hanno l'inconveniente di non lasciarti pensare, il Partito lo ha già fatto per te e tu devi digerirlo” (Che, 1965).

⁶ Ibidem, par. 56.

⁷ Ibidem, par. 83.

⁸ Cfr. ad es. M. Prieto, *El derecho, la Constitución y su interpretación*, La Habana, 2002; C. J. Bruzón Viltres, L. B. Palacio Castillo, *Tres presupuestos para el reconocimiento de los principios generales del Derecho como fuente del ordenamiento jurídico cubano*, *Rev. Jur. Pélagus*, 2013, 65 ss.

⁹ Come Y. Castro Morales, *Cuba para todos*, in *Granma*, 7 febbraio 2019.

¹⁰ Come D. Machado Rodríguez, *La reforma constitucional*, *Cubaperiodistas*, 29 luglio 2018.

¹¹ Come *The Economist*, July 26th 2018, *Cuba's new constitution preserves Communist power*.

meno chiusi ed inefficienti deve ora fare i conti con la politica estera della Presidenza Trump, certo più propensa della precedente all'uso del bastone più che della carota e quindi suscettibile di influire direttamente o indirettamente sulla politica cubana verso gli investimenti stranieri e la disciplina della proprietà immobiliare, e in ultima analisi sull'approccio ai diritti, nel senso dell'allentamento della morsa dei controlli o del loro irrigidimento. L'evoluzione del quadro costituzionale, già di per sé vago ed ambiguo, dipenderà dunque in misura preponderante da fattori di politica interna ed estera il cui effetto non è allo stato prevedibile che in parte.

2. Il contesto socio-economico e la effettività dei diritti

La situazione economico-sociale dell'isola presenta molteplici profili di problematicità per una concreta attuazione dei diritti: di quelli sociali, anzi tutto, ampiamente salvaguardati sulla carta dalla Costituzione del 1976 e addirittura resi più pregnanti nella nuova.

Il tasso di disoccupazione è calcolato ufficialmente al tra il 3 ed il 3.5% negli anni tra il 2012 ed il 2015 ed addirittura all'1.7% nel 2018¹². Nella realtà esso è stimato poco sotto il 30%¹³.

Il sistema di sicurezza sociale è in declino dagli anni '90 e dal 2008 ha perso il carattere universale per effetto di politiche amministrative errate: ad esempio nel 2011 sono state revocate le pensioni agli anziani conviventi con e mantenuti da familiari. Il livello dei trattamenti pensionistici, ad esclusione di quelli del personale delle forze armate e dei corpi di polizia, è inadeguato¹⁴. Si parla di un deficit di abitazioni di oltre un milione, mentre il ritmo di immissione sul mercato non supera le 10.000 unità abitative annue¹⁵, anche per difetto di materiali da costruzione. Oltre un milione degli undici milioni di abitanti non dispone di acqua potabile da fonte acquedottistica e deve venire rifornita con autobotti. La rete idrica registra perdite di oltre il 50%. La rete fognaria non raggiunge oltre la metà della popolazione¹⁶.

Sulla proprietà dei mezzi di produzione e sulle sue ricadute sull'occupazione plurime fonti riferiscono che l'apertura, dal 2006 in poi, a forme cooperative, alla proprietà individuale, anche straniera, in specie nel settore alberghiero e dei trasporti, e più in genere turistico, ha prodotto qualche vantaggio all'economia e ha determinato l'inclusione nel codice del lavoro del 2014 della disciplina del

¹² Fonte FX Empire, che utilizza dati governativi.

¹³ V. ad es. C. Mesa-Lago, *El estado actual del bienestar social en Cuba*, Cubapossible.com, 15 marzo 2017.

¹⁴ Cfr. ancora C. Mesa-Lago, *Las reformas en Cuba: racionales pero con efectos sociales adversos*, Cubapossible.com, 4 giugno 2015. Una sintesi di dati in M. Azor Hernández, *La Constitución de la República de Cuba y los derechos humanos universales*, in R. Rojas, V.C. Bobes, A. Chguaceda (coord.), *El cambio constitucional en Cuba*, Ciudad de México, 2017, 77 ss.

¹⁵ *Anuario Estadístico de Cuba*, 2015.

¹⁶ La falta de agua: asignatura pendiente, Cubaencuentro.com, 2 giugno 2014. Questi ed altri dati in C. Mesa-Lago, *Cuba en la era de Raúl Castro: Reformas económico-sociales y sus efectos*, Madrid, 2012.

rapporto di lavoro tra privati, con un insieme di garanzie a favore dei prestatori d'opera¹⁷. Alla stessa stregua è nata ed è venuta crescendo la categoria dei *cuenta propistas*, sorta di lavoratori autonomi. In complesso, il 30% della popolazione attiva pare essersi spostata al di fuori dell'impiego statale¹⁸. Le imprese pubbliche sono pertanto diminuite di numero¹⁹, occupando 4.474.800 lavoratori, contro una forza lavoro di ormai circa 1.300.000 nel settore privato in senso lato. Tuttavia, questo spostamento è contrastato da norme che vietano ai ristoranti privati di superare i 50 posti a sedere e precludono o rendono molto difficile alle imprese private gestite da cubani di assumere più di 20 persone.

Peraltro, questa tendenza è stata supportata in buona parte dal dualismo monetario e cambiario consistente nella convivenza tra il peso cubano (CUP) destinato a circolazione esclusivamente interna e il peso convertibile (CUC), parametrato al dollaro statunitense. L'accesso a quest'ultimo da parte di lavoratori privilegiati e dei beneficiari di rimesse dall'estero ha fornito ulteriori spinte alla divisività sociale, favorendo l'avvio di iniziative economiche private, come Raúl Castro ha ammesso in discorsi ufficiali²⁰. Va comunque segnalato che il personale assunto da imprese miste o a capitale straniero viene tuttora assunto attraverso il filtro di una selezione governativa, che utilizza il criterio della idoneità²¹, intesa anche come affidabilità politica. Il prelievo fiscale sui salari di questi lavoratori e di quelli che operano all'estero può raggiungere l'80%, nonostante la sottoscrizione da parte della Repubblica cubana delle convenzioni ILO, a cominciare da quella del 1959 che vieta espressamente le limitazioni alla disponibilità della retribuzione²².

Anche più sconcertante la situazione dei diritti civili e politici. Quanto ai primi, la repressione del dissenso politico porta a violazioni sistematiche della libertà personale, di quelle di domicilio e corrispondenza, mentre la mobilità ed il cambiamento di residenza sono soggette ad autorizzazione amministrativa, correlata di solito a ragioni di lavoro. Le manifestazioni sono del pari consentite solo dietro convocazione pubblica. Manca inoltre qualsiasi organismo indipendente per la verifica del rispetto dei diritti umani e qualsiasi collaborazione con autorità internazionali è vietata, al di là del rispetto formale per il diritto internazionale ostentato dai rappresentanti di Cuba nelle più diverse sedi istituzionali. Non risulta sussistere alcun margine per ricerche scientifiche o indagini statistiche sulla situazione concreta dei diritti civili, come d'altronde di quelli sociali.

¹⁷ Art. 74.

¹⁸ J. García Brigos, en *Temas*, marzo 2016.

¹⁹ Passando da 2250 nel 2012 a 1904 nel 2016: cfr. *Elestadocomotal*, 3 maggio 2017 e 29 giugno 2018, citato in J. Habel, *Cuba: une nouvelle constitution, pour quelle transition?*, *Rev. Int. et strat.* 2018, 3, 125 ss.

²⁰ Cfr. ancora J. Habel, *op. ult. cit.*, 132.

²¹ Gli oppositori del regime contestano in proposito la violazione di varie convenzioni ILO, come le nn. 87, 95, 98 e 158.

²² Art. 6.

Nella sfera dei diritti politici, è preclusa la facoltà di presentare candidature per le elezioni, al di fuori degli organi di partito, mentre manca qualunque informazione, in difetto di ammissione di osservatori internazionali, circa la effettiva libertà e segretezza del voto.

Né si può dimenticare, in chiusura di queste considerazioni di natura fattuale, che il sistema costituzionale cubano non contemplava e continua a non contemplare alcuno strumento di azionabilità dei diritti della sfera pubblica. Ciò significa che le carenze concrete nell'effettività dei diritti, e prima ancora le frequenti omissioni nel riconoscimento e nella tutela formale di essi, non hanno la minima speranza, a prescindere dalla cornice costituzionale appena riveduta, di approdare alla soglia di rilevanza e di essere rimosse per vie intra-sistematiche, anche dopo la pagina costituyente appena conclusa²³.

Il contesto complessivo della società cubana e delle sue istituzioni non lascia troppo spazio, dunque, a considerazioni ottimistiche sullo stato di salute dei diritti, di quelli umani e neppure di quelli di cittadinanza²⁴, né consente di farsi soverchie illusioni circa l'incidenza della revisione costituzionale sulla Faktizität dell'isola caraibica. È verosimile che il nuovo testo e il suo riorientamento ideologico, seppure ve ne sia uno coerentemente definibile, non abbiano di per sé capacità di presa sulla realtà, in attesa di politiche legislative ed amministrative, anche spicciole, più vicine al dato fattuale e più idonee ad inciderlo.

3. Il nuovo dato costituzionale

Il nuovo testo costituzionale eredita dal precedente sia il contesto fattuale di riferimento, semmai anzi deteriorato dalle difficoltà che il Paese incontra nei rapporti internazionali, con le ovvie ricadute sulla qualità della vita e sul prodotto interno lordo, sia la cornice ideologica quanto meno composita, protesa verso ambizioni quasi utopiche e ideologie rigide, ma condizionata da dati materiali di segno molto diverso.

Dal lungo e alquanto pomposo Preambolo, riassuntivo di richiami storici e di ideologismi eterogenei, e dal Titolo I (Fundamentos políticos) si ricava il quadro in cui la disciplina dei diritti si inserisce.

Anzi tutto, l'ispirazione fondamentale si conferma quella marxista-leninista, come ribadito più volte²⁵, confermato dall'impegno alla costruzione²⁶ ed alla difesa del sistema socialista, definito "irrevocabile"²⁷ e supportato dal dovere di attuare

²³ Non è mancata peraltro in dottrina qualche voce in favore di una migliore tutela strutturata dei diritti, come quella di M. Prieto Valdés, *Una mirada desde y para el ordenamiento jurídico cubano: en defensa de los derechos*, Rev. Anales de la Academia de Ciencias de Cuba, 2013, 2, 1 ss.

²⁴ Su quest'ultimo tema, cfr. M. Prieto Valdés, *La ciudadanía: presupuesto del disfrute de los derechos. Pasado, presente y necesidades en y para Cuba*, Rev. Anales de la Acad. De Ciencias de Cuba, 2013, 1 ss.

²⁵ Ad es. nel sesto alinea del par. "Nosotros, el pueblo de Cuba", nel "Guiados", nell'art. 5.

²⁶ Come nel "Decididos" e nell'art. 5, comma 2.

²⁷ Art. 4, comma 3.

in maniera rigorosa (“estricamente”) la legalità socialista²⁸, oltre che dalla collocazione tra i fini essenziali dello Stato di quello di garantire ideologia ed etica della società socialista²⁹. Questo dato è rafforzato dall’impegno ad evitare il ritorno al capitalismo³⁰, presidiato da un vero e proprio diritto di resistenza anche armata³¹, e dalla enfasi sul ruolo del Partito comunista³², avanguardia organizzata della nazione e promotore degli sforzi comuni per il progresso verso la società comunista.

Si enfatizza poi anche la dimensione rivoluzionaria³³, collocata non solo nella prospettiva della storia nazionale, ma anche in quella internazionalistica³⁴. Il diritto internazionale dei trattati - mentre non viene menzionato quello consuetudinario- riceve un posto d’onore nel sistema costituzionale delle fonti, in chiave apparentemente monistica, benché non manchi qualche zona d’ombra nella statuizione per cui “Quanto prescritto nei trattati costituzionali in vigore per la Repubblica di Cuba forma parte o si integra, secondo i casi, nell’ordinamento giuridico nazionale”³⁵. La lettura antiimperialista ed anti-neocolonialista dell’apertura al diritto internazionale è però ripetuta a piene mani³⁶ e la funzionalizza in modo molto puntuale.

Il quadro assiologico, decisamente dogmatico, viene temperato dai richiami alla storia cubana ed in specie al ruolo di José Martí ed alle precedenti costituzioni, ed in specie a quella di Guáimaro del 10 aprile 1869³⁷, di cui ricorre il centocinquantesimo anniversario.

La sintesi dell’art.1 definisce Cuba come “Stato socialista di diritto e giustizia sociale, democratico, indipendente e sovrano, organizzato con tutti e per il bene di tutti come repubblica unitaria e indivisibile, fondata sul lavoro, la dignità, l’umanità, l’etica dei cittadini per il godimento di libertà, equità, eguaglianza, solidarietà, benessere e prosperità individuale e collettiva”. Il valore della dignità, da garantire pienamente alle persone nel loro sviluppo integrale, appare anche tra i fini essenziali³⁸. La difesa e la protezione dei diritti umani e la centralità della persona sono richiamati anche tra i principi del diritto internazionale³⁹, ma ovviamente nella prospettiva antiimperialista già accennata.

3.1. La costituzione economica

La costituzione economica cubana è definita nel Titolo II (Fundamentos económicos). I suoi pilastri, come indicati dall’art. 18, sono la proprietà “de todo el

²⁸ Art. 9.

²⁹ Art. 13, lett. g.

³⁰ Nel “Convencidos”.

³¹ Art.4, comma4.

³² Art. 5 e “Conscientes”.

³³ Sesto alinea del “Nosotros, el pueblo de Cuba” e “Identificados”.

³⁴ Decimo alinea del “Nosotros, el pueblo de Cuba”, “Apoyados”, art.16.

³⁵ Art. 8.

³⁶ Ad es. più volte nell’art. 16 e nel sesto alinea del “Nosotros, el pueblo de Cuba”.

³⁷ Richiamata nell’Adoptamos”.

³⁸ Art. 13, lett. F, oltre che nell’art. 40, su cui v. infra.

³⁹ Art. 16,lett. g ed m.

pueblo” sui mezzi fondamentali di produzione come forma principale di proprietà e la direzione pianificata dell’economia, che controlla e regola il mercato in funzione dell’interesse sociale. L’approccio è dunque quello tradizionale, temperato peraltro dalla principalità della proprietà pubblica, che l’art. 22 illustra in maggior dettaglio, elencando i diversi tipi di proprietà. Di quella socialista si dice che è esercitata dallo Stato in rappresentanza ed a beneficio del popolo titolare. Si danno poi quelle cooperativa e quella delle organizzazioni politiche, di massa o sociali; la proprietà privata di mezzi di produzione, appartenenti a persone fisiche o giuridiche, cubane o straniere, è qualificata complementare alla struttura del sistema economico. Quella personale, poi, può avere ad oggetto beni non costituenti mezzi di produzione ma comunque idonei a soddisfare le necessità materiali o spirituali del titolare. Le forme miste, riferite ai mezzi di produzione, sono pure ammesse.

La proprietà socialista del popolo è l’unico regime ammesso per la terra non intestata a cooperative, il sottosuolo, i giacimenti minerari, i boschi, le acque, le spiagge le vie di comunicazione e le risorse naturali. Questi beni non possono appartenere a persone fisiche o giuridiche, sono inalienabili ed inusucapibili. Diritti reali o di altra natura possono essere costituiti con approvazione preventiva del Consiglio di Stato se l’uso sia così conforme al fine dello sviluppo economico e sociale del Paese⁴⁰. La proprietà socialista si estende ad altre categorie di beni, tra cui le infrastrutture di interesse generale e le principali industrie ed installazioni economiche e sociali, che possono però appartenere a privati “solo in casi eccezionali”, sempre che siano destinati a fini di sviluppo e non intacchino le fondamenta economico-politiche del sistema, previa approvazione del Consiglio dei ministri⁴¹. E’ ammessa la proprietà privata della terra, regolata da un regime speciale⁴², che esclude mezzadria, affitto e garanzie immobiliari a persone private, mentre la cessione onerosa inter vivos è disciplinata con sfavore e subordinata a prelazione statale e quella gratuita assoggettata ad autorizzazione amministrativa. Anche la concentrazione di proprietà, non solo immobiliari, è regolata per legge, così da restare entro limiti di equità e giustizia sociale⁴³.

L’impresa statale socialista è il soggetto principale dell’economia nazionale⁴⁴, opera in autonomia secondo i principi di organizzazione e funzionamento stabiliti per legge ed assolve a responsabilità sociali. La loro responsabilità non si estende allo Stato⁴⁵. Il sistema viene chiuso da una disposizione di favore per gli investimenti stranieri⁴⁶, definiti importanti per lo

⁴⁰ Art. 23.

⁴¹ Art. 24.

⁴² Art. 29.

⁴³ Art. 30. Il regime della proprietà prima della revisione in D. Cutie Mustelier, J. Méndez López, *La propiedad en Cuba. Una visión desde la Constitución*, in *Foro const. iberoamericano*, 2006-2008, 45 ss.

⁴⁴ Art. 27.

⁴⁵ Art. 26.

⁴⁶ Art. 28.

sviluppo economico ma contenuti per legge entro i vincoli del rispetto delle risorse umane e naturali e della sovranità ed indipendenza nazionali.

La costituzione economica è completata da discipline di favore per il lavoro, diritto delle persone e dovere sociale⁴⁷ e dal carattere universalistico dei servi sociali⁴⁸.

Una costituzione economica ibrida, dunque: legata in linea di principio alle tradizioni post-rivoluzionarie, ma non chiusa al mutato contesto internazionale ed ai suoi effetti interni. Prudenti aperture al capitale straniero, alla proprietà privata dei mezzi di produzione e della terra sono i segnali che il regime dà al mondo esterno per favorire la parziale integrazione di un'economia asfittica se non collassata. Il legicentrismo che emerge con chiarezza dal dettato costituzionale⁴⁹ non è che lo strumento per differire e flessibilizzare scelte di politica economica ormai in larga parte inevitabili senza compromettere vistosamente la tradizione rivoluzionaria su cui si sono formate almeno due generazioni di cubani e si sono generate massicce ondate migratorie, che da un lato hanno irrigidito il dogmatismo di regime e dall'altro retroagito con rimesse ed investimenti ai timidi accenni di liberalizzazione. Un quadro evolutivo, insomma, a cui il dato costituzionale deve fornire copertura, rinviando alla legge e ad un insieme di atti di assenso amministrativo per lasciare spazio a sviluppi diversi e non interamente prevedibili.

636

3.2. I rapporti civili

La disciplina dei diritti civili presenta profili di necessaria ipocrisia, considerata la condizione effettiva della società cubana. Molti toni del testo costituzionale somigliano da vicino a quelli di carte liberaldemocratiche, ma i frequenti richiami alla legge in assenza di vincoli stringenti, lo spazio lasciato alle autorità amministrative e non poche funzionalizzazioni a valori ed interessi di natura collettiva tolgono ogni dubbio circa gli ambiti di libertà lasciati ai cubani.

La dignità, come già accennato, è identificata come il valore supremo posto a fondamento del sistema di diritti e doveri⁵⁰, mentre la centralità della persona è enfatizzata anche con una sottolineatura della doverosità del rispetto e sulla garanzia di essa⁵¹. Il principio di eguaglianza in tutte le sue declinazioni trova pure ampio spazio, con elencazione dei possibili parametri classificatori⁵², specificazione della tutela della donna⁵³, menzione dell'eguale accesso agli spazi pubblici ed ai

⁴⁷ Art. 31.

⁴⁸ Art. 31, terzo comma.

⁴⁹ Cfr. ad es. Y. Pérez Martínez, *Reserva de ley en Cuba? A propósito de un debate*, in *El derecho público en Cuba a comienzos del siglo XXI. Homenaje al Dr. Fernando Álvarez Tabío*, La Habana, 2011, 200 ss.

⁵⁰ Art. 40. Cfr. sul tema T.Y. Guzmán Hernández, *La dignidad como "Ley primera de nuestra República" y "con todos y para el bien de todos": dos deberes dialécticos desde la axiología martiana en la Constitución cubana*, *Rev. Der. del Estado*, 2015, 127 ss.

⁵¹ Art. 41.

⁵² Art. 42, primo comma.

⁵³ Art. 43.

servizi⁵⁴ e della parità salariale⁵⁵. In uno sforzo di individuazione dei limiti all'esercizio dei diritti, il testo costituzionale menziona i diritti altrui, la sicurezza collettiva, il benessere generale, l'ordine pubblico, oltre che la stessa Costituzione e le leggi⁵⁶.

L'elenco delle figure protette si apre con vita, integrità fisica e morale, insieme però a sicurezza, pace, cultura, ricreazione e sport, in una sorta di mix di diritti, valori, interessi⁵⁷ priva di gerarchie ma anche di suggestioni di bilanciamento. Seguono il diritto allo sviluppo della personalità⁵⁸, quello alla intimità, all'immagine, all'onore ed alla identità personale⁵⁹, l'inviolabilità del domicilio, peraltro con la riserva di intervento di un'autorità indipendente non meglio definita⁶⁰, quella della corrispondenza con analoga riserva⁶¹, il divieto di tortura, di pene crudeli, inumane o degradanti e di sparizioni forzate⁶². Poco credibile, alla luce del regime vigente, la proclamazione del diritto di entrare e rimanere, transitare e uscire dal territorio nazionale, come pure di cambiare domicilio e residenza, salve le limitazioni di legge⁶³. Lo stesso si può dire del diritto di richiedere e ottenere dallo Stato informazioni veritiere, obiettive ed opportune⁶⁴, della libertà di pensiero, coscienza ed espressione, con il limite, per la seconda, del non poter essere impiegata per eludere obbligazioni di legge o per impedire ad altri l'esercizio di loro diritti⁶⁵, della libertà di stampa⁶⁶, da esercitarsi comunque in conformità della legge e dei fini della società, con la riserva dei relativi mezzi di produzione alla proprietà socialista del popolo o delle organizzazioni sociali o di massa, e salva la definizione statale dei principi di organizzazione e funzionamento dei media. Meno labile la libertà religiosa, che include il diritto di professare o meno un credo e di passare dall'uno all'altro⁶⁷. Ancora sfumate le discipline di riunione e associazione, in cui appaiono come limiti il carattere non solo pacifico, ma anche lecito, dei fini, l'ordine pubblico e l'osservanza delle direttive di legge⁶⁸. L'elenco si chiude con il diritto al godimento dei beni, salva espropriazione circondata da ampie riserve di legge⁶⁹ e confisca anche amministrativa⁷⁰, ed il diritto al reinserimento sociale delle persone private della libertà⁷¹. Uno spazio è

⁵⁴ Art. 42, secondo comma.

⁵⁵ Art. 42, terzo comma.

⁵⁶ Art. 45.

⁵⁷ Art. 46.

⁵⁸ Art. 47.

⁵⁹ Art. 48.

⁶⁰ Art. 49.

⁶¹ Art. 50.

⁶² Art. 51.

⁶³ Art. 52.

⁶⁴ Art. 53.

⁶⁵ Art. 54.

⁶⁶ Art. 55.

⁶⁷ Art. 57.

⁶⁸ Art. 56.

⁶⁹ Art. 58.

⁷⁰ Art. 59.

⁷¹ Art. 60.

riservato anche alla tutela dei diritti da creazione intellettuale⁷² e alla successione ereditaria, come sempre nei limiti di legge⁷³.

3.3. *I rapporti etico-sociali*

Lo spazio dei diritti sociali è sulla carta amplissimo. Il lavoro è circondato di molte attenzioni: il diritto si configura come avente ad oggetto un impiego degno, corrispondente alla scelta, alla qualificazione, alle attitudini ed alle esigenze di economia e società, con sostegno dello Stato alle famiglie lavoratrici⁷⁴. Si aggiungono il diritto a retribuzione proporzionata a qualità e quantità delle prestazioni⁷⁵, il diritto al riposo⁷⁶, il divieto del lavoro minorile e adolescenziale⁷⁷. La sicurezza sociale tendenzialmente universalistica è particolarizzata in relazione ai più diversi eventi capaci di menomare la capacità di guadagno⁷⁸ ed alle figure più varie, come il nonno nelle famiglie con genitori occupati o i superstiti di questi ultimi, gli infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali⁷⁹.

Diritto all'assistenza sociale⁸⁰, alla casa⁸¹, garantito mediante programmi di costruzione, restauro e manutenzione, ed all'assistenza sanitaria⁸², all'istruzione sotto responsabilità statale⁸³, nonché ad educazione fisica, sport e ricreazione⁸⁴ ed alla partecipazione alla vita culturale ed artistica della nazione⁸⁵ completano la gamma di diritti a prestazione.

Tra i diritti di terza e quarta generazione trovano spazio quello ad un ambiente sano ed equilibrato⁸⁶, quello all'acqua⁸⁷, ad una alimentazione sana ed adeguata⁸⁸, a consumare beni e servizi di qualità, a protezione della salute e previa adeguata informazione⁸⁹.

Un nutrito pacchetto di articoli (81-89) è dedicato alla famiglia ed ai suoi componenti. Sono disciplinati i diritti dei figli, con particolare esclusione di qualifiche circa la natura della filiazione, della maternità e della paternità, dei minori, degli anziani, degli invalidi o handicappati. Circa l'estensione del matrimonio, dopo un vivace dibattito circa la menzione espressa di quello

⁷² Art. 62.

⁷³ Art. 63.

⁷⁴ Art. 64.

⁷⁵ Art. 65.

⁷⁶ Art. 67.

⁷⁷ Art. 66.

⁷⁸ Art. 68.

⁷⁹ Art. 69.

⁸⁰ Art. 70.

⁸¹ Art. 71.

⁸² Art. 72.

⁸³ Art. 73.

⁸⁴ Art. 74.

⁸⁵ Art. 79.

⁸⁶ Art. 75.

⁸⁷ Art. 76.

⁸⁸ Art. 77.

⁸⁹ Art. 78.

omosessuale, si è optato alla fine per una definizione generica, con il consueto rinvio alla legge⁹⁰.

3.4. I rapporti politici

Ai diritti politici è dedicato un solo articolo, ma ricco di un elenco di facoltà teoricamente concesse al cittadino, che variano dall'iscrizione nei registri elettorali alla proposta di candidati, al diritto di elettorato passivo, dalla revoca degli eletti all'iniziativa legislativa e di revisione costituzionale, dall'accesso alle funzioni pubbliche all'informazione sulla gestione della cosa pubblica⁹¹. La petizione è disciplinata a parte⁹².

In questo campo la discrasia tra teoria ostentata al mondo e realtà effettuale si esalta, considerato il ruolo del Partito comunista e le pesanti limitazioni lamentate dagli oppositori⁹³ e ammesse a mezza bocca dalla dottrina allineata alle posizioni governative. Si può discutere dei caratteri del regime dopo la morte di Fidel Castro nel 2016 o dopo il passaggio dei poteri al fratello Raúl tra 2006 e 2008 con la introduzione di forme di economia di mercato ad integrazione del modello socialista: la letteratura politologica su questi temi è ampia e variegata⁹⁴. Pare tuttavia condivisibile la tesi che rileva in sostanza il passaggio da un regime autocratico carismatico ad uno autocratico in evoluzione⁹⁵. Rimane il fatto che il cambio di alcuni protagonisti e gli esperimenti economici, pur in un contesto internazionale mutato, non hanno certo aperto la via ad un più esteso e proficuo esercizio dei diritti politici. In questo come in altri settori, il detto di José Martí secondo cui “una Constitución es una ley viva y práctica”⁹⁶ è ampiamente contraddetto dai fatti⁹⁷.

3.5. L'ambivalenza dei doveri

Un cenno ai doveri è imposto dall'art. 90, che li elenca come risvolto della responsabilità derivante dall'esercizio dei diritti. Si tratta in realtà di una congerie di obbligazioni, alcune civiche, altre burocratiche, altre ancora solidaristiche, che

⁹⁰ Art. 82.

⁹¹ Art. 80.

⁹² Art. 61.

⁹³ Cfr. ad es. A. Chaguaceda, *Constitucionalismo autocrático en Cuba: mito y realidad*, in R. Rojas, V.C. Bobes, A. Chaguaceda (coord.), *El cambio constitucional en Cuba*, cit. 99 ss.

⁹⁴ Si citano per brevità solo M. Frank, *Cuban Revelations: Behind the Scenes in Havana*, Gainesville, Fla., 2013 e S. Saxonberg, *Transitions and Non-Transitions from Communism. Regime Survival in China, Cuba, North Korea, and Vietnam*, Cambridge, 2013.

⁹⁵ Cfr. R. I. Centeno, *El nuevo posttotalitarismo cubano: un balance del raulismo*, in R. Rojas, V.C. Bobes, A. Chaguaceda (coord.), *El cambio constitucional en Cuba*, cit., 161ss.

⁹⁶ Citato da A. Matilla Correa, *Unas líneas (preliminares a un libro) con motivo de los cuarenta años de vigencia de la Constitución cubana de 1976*, in A. Matilla Correa (coord.), *La Constitución cubana de 1976: Cuarenta años de vigencia*, ¡La Habana, 2016, 1. Sulla figura di Martí, tra i tanti contributi, A. Matilla Correa (coord.), *José Martí: miradas desde el derecho*, La Habana, 2018.

⁹⁷ Una visione del problema anteriore alla Costituzione qui commentata in J. C. Guanche, *Estado, Participación y representación política en Cuba. Diseño institucional y práctica política tras la reforma constitucional de 1992*, Buenos Aires, 2013.

mirano a tratteggiare una figura di cittadino post-borghese, figlio della rivoluzione, creatura integra tra le difficoltà storiche di attuazione del modello. Come sempre in questi casi, l'approccio pedagogico e didascalico tradisce la sua vocazione ideologica

3.6. *Le garanzie processuali*

Un apposito Capítulo (il VI) del Titolo dedicato ai diritti (il V) si occupa in dettaglio delle garanzie.

L'elenco è lungo e dettagliato, non alieno da prescrizioni sofisticate, ma da calare ovviamente nella effettività del contesto cubano. Esso si apre con il diritto di azionabilità giudiziale di diritti e interessi legittimi e con la esecutività delle relative decisioni⁹⁸; prosegue con il riconoscimento di canali alternativi di risoluzione delle controversie⁹⁹ e di un due process articolato in una serie di facoltà di natura processuale, che vanno dall'eguaglianza delle parti all'assistenza legale, dal diritto di presentare mezzi di prova alla imparzialità ed indipendenza del giudicante, fino alla celerità del processo¹⁰⁰. Seguono una altrettanto analitica elencazione dei diritti nel processo penale¹⁰¹, le garanzie dell'habeas corpus e dell'habeas data¹⁰². Il Titolo si chiude con una puntuale disciplina del diritto all'indennizzo dei danni subiti dall'amministrazione e dai suoi funzionari e della responsabilità di questi ultimi¹⁰³ e con il divieto di retroattività della legge, salvo che per le norme penali più favorevoli¹⁰⁴

⁹⁸ Art. 92.

⁹⁹ Art. 93.

¹⁰⁰ Art. 94.

¹⁰¹ Art. 95.

¹⁰² Artt. 96 e 97.

¹⁰³ Artt. 98 e 99.

¹⁰⁴ Art. 100.